

Dibattito sull'ambiente /

# Traditi dalla classe politica

Da una lettrice giungono spunti di riflessione e critiche su come finora è stato gestito il rapporto con la grande industria

Pubblichiamo oggi il contributo di due lettori che si inseriscono nel dibattito sull'ambiente puntando l'indice contro chi in questi anni ha rappresentato la città nelle sedi istituzionali.

La classe politica viene accusata di non aver saputo garantire fino in fondo gli interessi della comunità tarantina nel confronto con la grande industria e in particolare con l'Ilva.

Viene richiamato l'atto d'intesa nel quale è stato stabilito che Comune e Provincia ritirassero la costituzione di parte civile dal processo per inquinamento privando così la città della possibilità di ricevere un risarcimento del danno subito.

E si fa ancora riferimento ad una lettera che i procuratori Sebastio e Petrucci inviarono nel '97 a Ministro dell'Ambiente, presidente della Regione, presidente della Provincia, sindaco di Taranto e procuratore generale della Corte d'Appello di Lecce



Questa consapevolezza, le assicuro, ha impedito a chi ha a cuore le sorti della città e dei cittadini, di proclamare la chiusura dell'Ilva come la soluzione di tutti i mali anche se la tentazione è forte pensando a tutte le mogli e le madri che hanno visto i loro mariti ed i loro figli ammalarsi o morire per il proprio lavoro.

In un quadro globale dove sempre più sembra valere il ragionamento "siccome degrado e inquinamento aumentano, cerchiamo di stabilire una velocità di aumento che sia accettabile", si inserisce il quadro di dettaglio di una città come Taranto dove pare si ragioni così: "siccome stiamo inguaiati e non abbiamo alternative, teniamoci quello che abbiamo perché altrimenti noi politici non sapremmo come giustificare l'essere stati incapaci di svolgere qualsiasi attività programmatica di rilancio dell'economia e dell'occupazione".

Insomma direttore, fino ad oggi, i politici hanno preferito mantenere ciò che è familiare e non di avventurarsi in scelte politicamente incerte; il rischio sarebbe stato quello di entrare nella storia oppure di essere eliminati dalla scena politica nazionale come eretici. E' storia questa, passata e recente; l'ex sindaco Di Bello, il Presidente della Provincia Florido, l'ex Presidente della Regione Fitto, l'attuale

Presidente Vendola ne sono un esempio emblematico, così come lo sono tutti i politici che si sono susseguiti sulle varie poltrone negli ultimi decenni.

Caro direttore, colgo con onore l'invito del dottor Sebastio ad intervenire sul delicato tema della vita e della salute nella nostra città. Concordo pienamente con il Procuratore quando afferma che non possiamo comprimere la salute con le ragioni della produzione o con le logiche stipendiali. Così come l'affermazione che alla salute debbano subordinarsi le complesse esigenze del vivere sociale.

In un momento cruciale come quello che la città sta vivendo, trovo importantissimo esortare la cittadinanza a far sentire la propria voce esprimendo pubblicamente le proprie convinzioni sull'argomento. Non fosse altro perché è proprio nella nostra realtà che il diritto alla salute è sottoposto ad imperdonabili e inaccettabili restrizioni. A mio avviso l'origine dei nostri mali parte proprio dalla graduale ma progressiva accettazione del sottile ricatto che vede il diritto al lavoro più importante di quello alla salute e alla vita umana.

Siamo cresciuti nella convinzione che avere un posto di lavoro nella propria Città avesse un costo. In questo ingranaggio, la classe politica locale, e non solo, a mio avviso, ha giocato e pretende ancora di giocare un ruolo chiave. È da questa che è partita l'accettazione del ricatto occupazionale che ha inquinato le nostre coscienze.

E da coloro che avrebbero dovuto rappresentare la voce di un popolo debole, povero e affamato di occupazione, che sarebbe dovuto arrivare l'aiuto a comprendere appieno i diritti inderogabili e a respingere qualunque attacco andasse nella direzione di una loro sia pur momentanea compressione. E' invece proprio da costoro che è arrivato il tradimento.

Alla Città è stato chiesto di tacere, perché alzare la voce avrebbe fatto correre a noi tutti il rischio che decine di padri di famiglia andassero a casa. È possibile continuare ad accettare questo stato di cose? È possibile che anche dinanzi ad accordi interna-

zionali che vedono la quasi totalità dei paesi impegnati sul fronte della salvaguardia dell'ambiente, si riescano a chiedere ed ottenere eccezioni per alcune industrie? È mai possibile che siano ancora una volta i nostri rappresentanti a farsi portavoce di simili rivendicazioni?

E proprio quando la Città cerca di puntare i piedi e chiede il conto, come reagiscono gli Enti locali che dovrebbero essere al fianco dei cittadini? Comune e Provincia ritirano l'appoggio nel processo per inquinamento ai danni dell'Ilva, privando noi tutti, ancora una volta, della dignità e del riscatto tanto attesi. Non ultimo, privando l'intero territorio, già vittima del dissesto, dei sacrosanti risarcimenti da parte della grande industria per i danni prodotti all'intera comunità jonica.

E come risponde l'unico rappresentante locale rimasto in carica, alle solite proposte di sviluppo per la Città? (mi riferisco al progetto del riggassificatore e a quello del raddoppio dell'Eni). Il Presidente Florido, intervenuto sull'argomento il 21 aprile sulle colonne del Corriere, afferma di aver conservato l'antico vizio del dubbio che lo porta a scegliere un progetto solo dopo averne pesato vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi di certe scelte sono ormai sotto gli occhi di tutti, dopo 40 anni. Verrebbe da chiedersi quali sono piuttosto i vantaggi su cui il Presidente ha riflettuto. Si tratterà senz'altro di vantaggi enormi, perché possano pesare più degli svantaggi, ma noi cittadini proprio non riusciamo a vederli. Vediamo piuttosto la solita politica che punta a far finta di niente, che minimizza la questione ambientale, che non tiene in considerazione la

voce della città e che non tiene nel dovuto rispetto i cari che ogni giorno ci vengono strappati da un male infame.

Lea Cifarelli

## Decidere di... non decidere

Gentile direttore, ho letto con molta attenzione l'analisi della signora che scrive, avvalendosi dell'anonimato, per evidenziare le ansie e la paura legata alla perdita del lavoro.

A questa persona tutta la solidarietà possibile ovviamente; da estendere a tutti coloro che vivono la brutta esperienza di perdere una occupazione. In un quadro nazionale così ambiguo in materia di lavoro, in una situazione cittadina di dissesto e di mancanza di alternative, perdere l'occupazione rappresenta un vero e proprio dramma.

“La vita anche di una singola persona è, nel nostro ordinamento costituzionale, un bene così primario e fondamentale che non può accettare alcuna limitazione o contemperamento pur se in vista di interessi socialmente rilevanti”



Franco Sebastio

Possiamo dire che nella vicenda Ilva c'è tutto caro direttore. L'ignavia di una città, la superficialità delle amministrazioni, l'arroganza, la violazione di norme, le responsabilità penali, civili, le sentenze, i carichi pendenti e le rinunce. Ci sono pure i licenziamenti, gli incidenti, la malattia, la morte, la rassegnazione.

Concludo come sempre ringraziandola direttore per l'opportunità che fornisce a privati cittadini di esprimersi su questioni così importanti e riporto, ad utilità di chi non conosce o non ricorda, un passo tratto dalla lettera che i procuratori Sebastio e Petrucci indirizzarono nel 1997 al Ministro dell'Ambiente, al Presidente della Regione, al Prefetto di Taranto, al Presidente della Provincia, al Sindaco di Taranto, e al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Lecce che evidenzia come l'impegno sulle questioni ambientali non è cosa nuova e riservata alla gestione privata: "Le cause dell'inquinamento atmosferico del territorio, sia pure limitatamente ad uno degli impianti più rilevanti (Parchi

minerali dello stabilimento siderurgico) sono state già accertate in un procedimento penale avviato nel 1980, nel quale erano imputati, fra gli altri, i dirigenti dello stabilimento Italsider spa e della Cementir spa per il reato di cui all'art.674 c.p. (getto di polveri pericolose)". Distintamente

Gianluca Scafa

## AI LETTORI

Dopo quasi due settimane di grande partecipazione, chiudiamo qui il dibattito sull'inquinamento, ringraziamo quanti hanno voluto offrire il loro contributo. Ovviamente, il pensiero dei lettori anche su questo argomento, troverà la consueta ospitalità nella pagina delle Lettere al direttore, tradizionale vetrina per gli affezionati lettori del "Corriere"

Per la pubblicità su **CORRIERE DEL GIORNO**

PER QUOTIDIANO, INSERTO DOMENICALE E INSERTO SPECIALE

Modalità dell'offerta e delle tariffe per l'accesso per la pubblicazione di spazi destinati ai messaggi politici per le elezioni amministrative 2007 ed eventuale turno di ballottaggio

## CONDIZIONI GENERALI

Ai sensi della legislazione vigente e delle relative disposizioni dell'autorità per la garanzia delle comunicazioni, delibera n° 57/07/csp del 12 Aprile 2007. Si stabilisce che:

- i messaggi potranno essere pubblicati fino al penultimo giorno della data delle votazioni ;
- in caso di spazi non disponibili, l'eventuale selezione è operata secondo la data della prenotazione;
- ogni messaggio dovrà evidenziare l'indicazione del soggetto politico committente e la dicitura messaggio elettorale;

## TARIFFE

DESCRIZIONE SPAZIO	LISTINO 1 USCITA	LISTINO PER 5 USCITE CAD.	LISTINO PER 10 USCITE CAD.	LISTINO PER 15 USCITE CAD.	LISTINO PER 20 USCITE CAD.	LISTINO PER 25 USCITE CAD.
PAGINA INTERA COLORE 2^ COP.	1.200	1.050	1.000	950	850	700
PAGINA INTERA COLORE 3^ COP.	1.200	1.050	1.000	950	850	700
PAGINA INTERA COLORE 4^ COP.	1.360	1.200	1.150	1.050	950	800
MEZZA PAGINA COLORE 2^ COP.	650	560	500	480	440	380
MEZZA PAGINA COLORE 3^ COP.	650	560	500	480	440	380
FINESTRONE COLORE 2^ COP.	480	440	400	380	340	280
FINESTRONE COLORE 3^ COP.	480	440	400	380	340	280
DOPPIA FINESTRA COLORE 2^ COP.	360	320	300	280	250	200
DOPPIA FINESTRA COLORE 3^ COP.	360	320	300	280	250	200
FINESTRA COLORE 2^ COP.	240	215	200	180	160	140
FINESTRA COLORE 3^ COP.	240	215	200	180	160	140
PAGINA INTERA B/N	650	560	520	500	450	380
MEZZA PAGINA B/N	400	360	320	300	280	240
DOPPIA FINESTRA B/N	240	200	200	180	160	140
FINESTRONE B/N	320	280	260	240	220	190
FINESTRA B/N	160	140	130	115	110	95

- Maggiorazione del 15% per la pubblicazione nei giorni festivi e del lunedì.
- Non saranno possibili inserzioni in 1° pagina.
- Pagamento anticipatamente alle uscite.
- Tutti i prezzi sono da intendersi IVA 4% esclusa.
- La prenotazione degli spazi dovrà avvenire 4 gg. lavorativi prima della pubblicazione.
- La consegna del materiale dovrà avvenire 3 gg. lavorativi prima della pubblicazione.

Il domicilio eletto per le consultazioni per il codice di autoregolamentazione "Coop. 19 Luglio"

P.zza M. Immacolata, 30 - 74100 Taranto  
Tel.: 099 4553111 - Fax: 099 4534794

Per la pubblicità  
**COMUNICARE S.r.l.**

Via Mignogna, 16 - 74100 Taranto  
Tel.: 099 4538441 - Fax: 099 4594074